



Apparteniamo  
del tutto  
solo all'attimo  
presente  
*(Charles de Foucauld)*

## Preferisco il Paradiso

Carissimi,

abbiamo vissuto la Solennità di tutti i Santi e il ricordo dei nostri defunti e proprio pensando a coloro che hanno raggiunto la visione del volto dell'Amato, di Gesù, mi è scaturita dalle labbra una canzone: "Preferisco il paradiso" del maestro Marco Frisina, scritta per il film su San Filippo Neri, interpretato dall'attore Gigi Proietti.

Sì, preferisco il paradiso, non soltanto quello che un giorno spero, per la misericordia del Padre, di raggiungere, ma già su questa terra. I santi canonizzati e anche quelli delle nostre famiglie non sono altro che cartelli indicatori per vivere bene, pienamente, la nostra quotidianità.

Le parole del canto stigmatizzano l'amore per la ricchezza, l'apparenza, il parlar troppo e non dire la verità, il voler essere grandi, fanatici e superbi, sognare grandi carriere, successi e onori. Insomma tutto il negativo che è in noi e attorno a noi.

I nostri amici del cielo ci aiutano a cantare e soprattutto a vivere in modo diverso: "Ma per me no, non va, non è quel che piace a me. Paradiso, Paradiso preferisco il Paradiso".

Voi direte, è una canzone per bambini, va bene per l'oratorio, per vestire di buonismo i più piccoli, ma la realtà è ben diversa e tutto si risolve in una bolla di sapone. Il sogno svanisce lasciando posto alla rassegnazione, lo sguardo è incapace di guardare in alto, i santi rimangono immobili con l'espressione a volte triste nelle nicchie delle nostre chiese, i nostri de-



funti raccolgono le lacrime della nostalgia, i fiori del ringraziamento, i lumini del rimpianto. Che tristezza!

Paradiso, Paradiso preferisco il Paradiso. Abito il sogno del pezzetto di cielo che diviene realtà nel giardino in cui Dio mi ha posto perché lo coltivi e lo custodisca, con semplicità e letizia, frutti della prima delle Beatitudini: "Beati i poveri in

sa del Signore che viene; i nostri cari, che ci hanno preceduto nella casa del Padre, ci donano l'eredità più bella del loro amore per noi, perché vestiamo la speranza in un rinnovato cammino: i fiori narrano la perenne primavera dell'abitare la fede in Gesù e i ceri ci parlano del Crocifisso e Risorto, luce senza tramonto, che ci ha aperto la via al Cielo.

Paradiso, paradiso sei tu Gesù e non posso non preferirti, perché sei il bene, il solo bene che vince il male; seguire le tue orme è pienezza di vita, cammino senza fine, gioia incontenibile in ogni gesto d'amore, perché il Cielo si fa terra e la terra diventa Cielo.

Questa notte, nella volta stellata la luna risplende della luce del sole. Avvolto nel silenzio attonito e stupito, sgorga la preghiera: fammi Signore luce dalla tua luce, riflesso del tuo amore nel buio del mio cuore, nella notte

spirito, perché di essi è il regno dei cieli." (Mt. 5,3). Beata povertà fonte di santità, in cui la gratuità prende le ali della libertà del dono, frammento di quel paradiso in cui ameremo eternamente.

Gli occhi allora si aprono, ed entrando in chiesa le rappresentazioni dei santi non hanno più il cosiddetto "collo torto" e l'aria troppo austera, ma esprimono un sorriso gioioso, invito a partecipare all'Eucaristia nel *già* del pellegrinaggio terreno e del *non ancora* dell'atte-

del mondo.

Una piccola luce brilla nel cielo: è il mio desiderio di santità, esigenza d'amore di seguire Gesù sulle strade del quotidiano con il passo rinnovato, leggerezza del vivere di chi preferisce il Paradiso.

Camminiamo insieme cantando sempre e dovunque: preferisco il Paradiso.

Un abbraccio

Paolo Maria

fratello priore



C'è un aneddoto della vita di san Filippo Neri che riguarda uno dei suoi discepoli dell'Oratorio, che poi divenne Cardinale, ossia Cesare Baronio.

Essendo un eccellente predicatore, il Santo per metterlo alla prova nell'umiltà gli impose di fare per diverse volte la stessa omelia così da sentirsi dire: "È un bravo predicatore...ma dice sempre le stesse cose!".

Prendendo le debite distanze,





ovviamente, mi è accaduta una cosa simile. Tra qualche giorno ripeterò per la quarta volta gli stessi esercizi spirituali su Charles de Foucauld!

Infatti, lo scorso anno, il Cardinale Angelo De Donatis, mi ha chiesto di predicare un corso di esercizi, ai parroci della diocesi di Roma, che avesse come filo conduttore frère Charles, poi me lo ha fatto replicare agli ordinandi diaconi e infine mi ha chiesto di nuovo di rifarli, stavolta per i viceparroci.

Nel frattempo anche le monache agostiniane dei Santi Quattro Coronati hanno avuto la stessa idea! Chiaramente, considerando la mia costituzionale pigrizia, non ho cambiato né uno iota, né una virgola (come diceva Gesù della Legge). Insomma, con una fava quattro piccioni non è poco!

Non avevo mai predicato un corso di esercizi spirituali e ho fatto una certa difficoltà ad accettare di farlo, come anche a pensare che ci sia qualcuno disposto ad ascoltarmi per così tanto tempo. Comunque, ho pensato anzitutto che la cosa importante negli esercizi non è il predicatore o il tema, ma la disposizione personale di chi partecipa, il suo desiderio di vivere autenticamente il silenzio e la preghiera; seconda cosa, mi è piaciuto il fatto di poter parlare di Charles de Foucauld.

Dopo aver accettato è venuto il secondo problema: e ora come li faccio?

Mentre provavo a pensarci ecco che mi tocca una bella quarantena di dieci giorni per un contatto con un positivo al Covid. Provvidenziale!

Ho pensato di servirmi del libretto: "Il modello unico" come filo conduttore. Questo libretto, che frere Charles voleva pubblicare, ma che

poi è stato pubblicato solo dopo la sua morte, non è altro che una serie di citazioni del Nuovo Testamento, ordinate per temi.

Penso sia questa l'unica idea buona che ho avuto. Ed ecco che, prendendo per ogni meditazione uno dei temi proposti da San Charles, ho scelto uno dei passi che aveva citato e su quello ho tentato di fare una riflessione, servendomi dei suoi diari.

E così durante la quarantena mi sono divertito a spulciare l'Antologia degli Scritti Spirituali per imbastire le varie meditazioni.

Al primo tentativo, che ha visto la partecipazione di una trentina di parroci, ho chiesto anche il sostegno di frate Paolo Maria. La cosa è stata molto apprezzata e ha dato l'idea che fosse la fraternità a predicare gli esercizi.

Per gli altri appuntamenti mi sono arrangiato da solo, anche perché sono stati (e saranno) contesti più familiari e ristretti. E poi è come se uno, dopo aver fatto un'interrogazione, la rifacesse uguale. Certamente è molto meno impegnativo a livello emotivo!

Tentando un bilancio, direi che ogni volta mi sono sentito comunque contento di parlare di frère Charles, ma inadeguato nel proporre degli esercizi spirituali. Credo proprio, quindi, che più che la prima, sarà l'ultima esperienza (a meno che qualcuno non li voglia tali e quali per la quinta volta).

Se Cesare Baronio è cresciuto in umiltà nel fare tante volte la stessa predica, io invece no. Dunque il metodo di san Filippo non funziona sempre!

Fr. Gabriele, jc

## 1 DICEMBRE SAN CHARLES DE FOUCAULD



*«La vita eterna, è conoscere te, te, solo vero Dio, e Gesù Cristo... Ti ho glorificato sulla terra; ho compiuto l'opera che mi hai dato da fare: ho manifestato il tuo nome... Prego per loro, non per il mondo, ma per coloro che mi hai dato».*

Come sei buono, mio Dio, a darci in questa preghiera un così perfetto, così divino *modello di orazione!* Come sei buono a insegnarci in cosa consiste la felicità eterna: *nella tua conoscenza* (e nel tuo amore che ne è inseparabile; come non amare la perfezione quando la si conosce?)... Come sei buono a insegnarci qual è stato lo scopo, il fine della tua vita sulla terra: *glorificare Dio*, mostrandoci così qual è il fine della nostra, noi che dobbiamo imitarvi, noi di cui tu sei il modello, la «via», il «Maestro al quale i discepoli devono essere simili»... come sei buono a mostrarci in cosa è consistita per te e deve consistere per noi questa *glorificazione di Dio, fine supremo della tua vita e della nostra*: nel compimento dell'opera che Dio



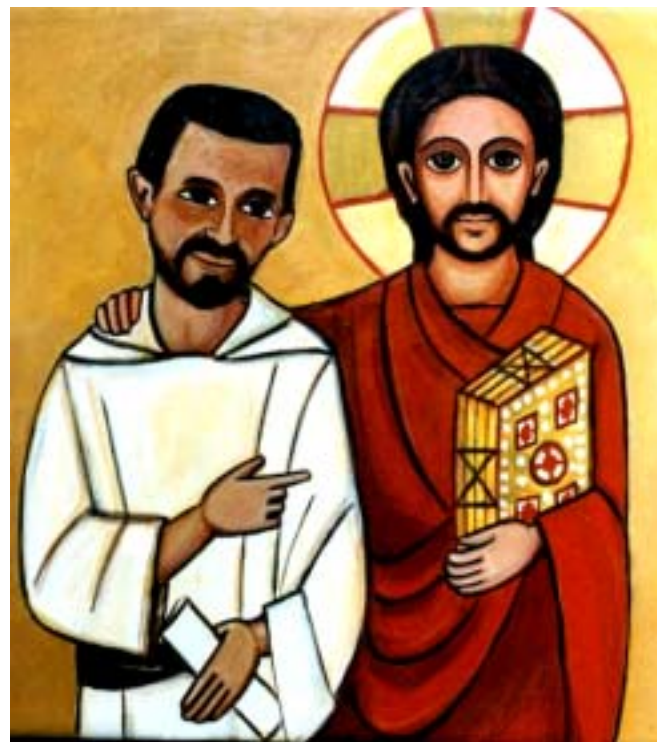
ci ha dato da fare, nel compimento della vocazione che Dio dona a ciascuno di noi; ora dona a noi tutti, a ciascuno, la stessa missione, la stessa opera, la stessa vocazione che a Gesù: *manifestare il suo nome santificando noi stessi e santificando gli altri*, manifestare il suo nome agli uomini con la nostra santità interiore ed esteriore, con i nostri santi pensieri, le nostre sante parole, le nostre sante azioni... come sei buono, a insegnarci sia che bisogna pregare per gli uomini sia come bisogna pregare per loro: bisogna pregare talvolta per tutti senza eccezione, talvolta particolarmente per la Chiesa, talvolta più particolarmente per qualche anima, talvolta molto specialmente per tale o tal'altra anima («Pregate per tutti gli uomini» – san Paolo)... «Prego anche per coloro che crederanno attraverso le loro parole»... «Prego per loro, non per il mondo, ma per coloro che mi hai dato»... «Pietro, ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno».

*Pregiamo talvolta per tutti gli uomini, talvolta particolarmente per la santa Chiesa, talvolta per le anime verso le quali Dio ci ha dato dei doveri particolari* legandoci ad esse con dei legami speciali (di parentela, di amicizia, di gratitudine, di conoscenza) mettendole sul nostro cammino nella vita; talvolta per tale o tal'altra anima, verso la quale abbiamo un dovere particolarissimo, dovere abituale o passeggero (in ragione dei legami specialissimi che Dio ha stabilito tra questa anima e noi, oppure in ragione dei bisogni speciali che ha attualmente quest'anima)... E soprattutto facciamo loro del

bene, manifestiamo loro il nome di Dio, *santifichiamole santificando noi stessi*, essendo santi in pensieri, parole e opere, e mostrando in noi con questo mezzo una manifestazione vivente della santità divina, santificando con i discorsi e le opere tutti quelli che ascoltano o vedono, e con la comunione dei santi, la preghiera, l'applicazione dei meriti e le buone opere, tutti gli uomini... Dunque, *per fare del bene alle anime, cominciamo con il santificare noi stessi*; e per santificarci, amiamo Dio, *poiché nell'amore di Dio consiste tutta la nostra santificazione*. Per amare Dio, entriamo più che possiamo, con la grazia di Dio, nelle virtù che sono più strettamente unite a quest'amore: *l'obbedienza a Gesù, l'imitazione di Gesù, la contemplazione di Gesù*; (si potrebbe unire a queste tre figlie

*maggiori*, figlie principali dell'amore, quattro altre virtù, pure molto importanti, ma che sono tutte contenute nell'obbedienza e nell'imitazione di Gesù, e che sono in un secondo piano relativamente a queste tre prime, esse sono: l'amore del prossimo, la vita di fede, il compimento dei più grandi sacrifici, la pace).

(Da: Charles de Foucauld, *Meditazione su Gv 17, 1-9*, in *L'Imitation du Bien-Aimé*, 248-250).



#### JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione  
www.jesuscaritas.it  
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/  
2007 del 14/6/2007

#### Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
Abbazia di Sassovivo, 2  
06034 Foligno PG

**Codice fiscale:** 91016470543

**Telefono e FAX:** 0742 350775

#### Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
piccolifratelli@jesuscaritas.it

#### Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola  
leonardo@jesuscaritas.it

#### Redazione

Massimo Bernabei  
massimo.bernabei@alice.it